



**FEDERAZIONE
ASSOCIAZIONI
FOLKLORICHE
ITALIANE**

IL FOLKLORE E' CULTURA

N° 43 Aprile 2022

INDICE

Friuli La Quaresima.....	1
Umbria Agilla e Trasimeno.....	4
Friuli Balarins de Buje.....	8
Marche Castelraimondo.....	10
Sardegna Launeddas.....	25
Molise Mestieri scomparsi.....	26
Nuovo Consiglio Federale.....	35

REDAZIONE

Angelomaria PRIMIANO
Segretario Federale F.A.F.It.
Via A. Gramsci 212
00075 LANUVIO Roma
segreteria@fafit.org



AUGURI PER UNA

SANTA PASQUA

PORTATRICE DI PACE

FRIULI

LA QUARESIMA

E' opinione comune che la tradizione quaresimale del *tocco dell'aringa* con un po' di polenta, costituisca un quadro ironico di una società veramente povera. In verità la realtà smentisce questo episodio e l'approccio con la quaresima parte prima del mercoledì delle Ceneri.

Il giorno delle ceneri i fedeli si portano in chiesa per ricevere sul capo le ceneri, a ricordare il destino del corpo umano e la precarietà della carne. E' vero che in molti luoghi del Friuli il giorno delle ceneri si mangia *renghe e rati* (aringa e ramolaccio), ma alcuni mangiavano lo zabaione tanto che il mercoledì delle ceneri era chiamato

dì dal zavajon. In alcuni paesi il primo giorno di quaresima si mangiava minestra con i fagioli e nel pomeriggio si assaggiava l'aringa *sardelon* col radicchio col *poc* (la parte ingrossata del radicchio d'inverno.

Un detto dice che non vorrei essere seppellito – in *friulano no vorei la a mangià il lidric cul poc* ossia non vorrei andare a mangiare il radicchio col *poc*, un modo ironico di esprimersi. Ad Erto invece legano con corde e catene l'aringa ad un palo e la trascinano per le strade secondo un rituale chiamato della *taja*, mentre gli uomini gridano *uca la taja* (taglia il tronco).

Nella Val Torre invece, considerate le difficoltà ad accordare gli abitanti sulla costruzione della chiesa in un luogo piuttosto che in un altro, il primo giorno un uomo si mette sulle spalle un lenzuolo bianco e con un pentolino ed una scopetta, gira per le strade del paese benedicendo le persone : fungendo da paciere invita tutti presso il ponte di Vedronza, l'unico passaggio artificiale sul fiume e tra due gruppi che gridano “ Via Vedronza Sinistra “ e “ Viva Vedronza Destra “ invita tutti i presenti a far la pace ed a fare un brindisi augurale e quindi a costruire una sola chiesa.

A Tarcento la quarta domenica di Quaresima le donne devono presentarsi in chiesa vestite di nero per pregare i defunti ed in particolare le anime del purgatorio. Ad Interneppo, un paese sul lago di Gavazzo su un terreno della parrocchia, in altra stagione venivano piantati dei gelsi, la cui foglia come alimento per bachi da seta ed il ricavato veniva dato al sacerdote per celebrare le messe per le anime del purgatorio. Nella tradizione popolare questa devozione era molto sentita.

La seguente quartina accenna anche all'astinenza sessuale, che termina con la Pasqua, quando le ragazze restano incinte, infatti in friulano si dice:

Di quaresime si zune – carneval si mangia pes – ma no je passade Pasche – che la panze a cres a cres (Di quaresima si digiuna, a carnevale si mangia pesce, ma non è passata Pasqua che la pancia cresce, cresce).

Ma in questo periodo soprattutto, si attivano manifestazioni teatrali o spettacoli con le marionette.

Per inciso Facanapa, pur se inventato da un veneziano nella prima metà dell'ottocento (quindi non è una maschera della Commedia dell'arte), è una maschera friulana entrata in commedie che venivano presentate al pubblico dal 1828 a Udine, Trieste, Padova...Ernes di Colledara nel 1600 scrisse un contrasto tra Carnevale e Quaresima, che probabilmente veniva rappresentato all'Nelle valli del Natisone, abitata da una minoranza slava, si sente l'obbligo di penitenza cantando in chiesa gli episodi della Passione) le percosse, l'incoronazione di spine, la Crocefissione) di Gesù Cristo in particolare *Krizuova pot* (la strada della Croce) o questa scienza tradotta in italiano “ andiamo, seguiamo il nostro Gesù che per noi ha sudato sangue “ come nelle rappresentazioni prima di Pasqua.

Nel mercoledì delle ceneri a Voltosi in Carnia legano un fantoccio ad una *repa rapa*, uomini vestiti a lutto e le donne con il volto annerito scendevano ad Ampezzo e tra grida *uicadis* lo bruciavano in piazza. A Forni di Sotto a metà quaresima gli uomini indossavano una gonna ed in testa ponevano

un *brundin* (villalba) ed appese alle orecchie i *sardelons* (sardelle) avanzavano lentamente per la strada, sotto lo sguardo sorpreso degli abitanti.

Ad indicare l'austerità di quel periodo di astinenza esiste un proverbio *Quaresime vigni, fila un fus e va a durmì* (quando viene la quaresima fila un fuso e poi vai a dormire) una raccomandazione all'astinenza sessuale!

A Gorizia il primo giorno di Quaresima si inscenava il funerale del carnevale: un pupazzo costruito con stracci e paglia veniva posto su un carro funebre, veniva accompagnato da un finto sacerdote che mormorava le litanie dei defunti. Il corteo poi finiva in osteria, dove si mangiava il *suf* (polenta liquida) la *jota* (fagioli e rape) o il *paparot* (farina, fagioli e verdura) non si trattava proprio di digiuno.

A Cimolais i ragazzi durante la Quaresima dopo l'Ave Maria percorrevano il borgo cantando: *ecco è giunta l'ora ingrato peccatore, rimira il tuo Signore, apri le porte del regno celestiale*. Era questo un rito in preparazione alla Pasqua.

A Udine invece il primo giorno di Quaresima si svolgeva la passeggiata sui prati di Vat, un tempo ancora periferia non urbanizzata della città dove erano facili gli incontri tra giovani e ragazze e dove tutto finiva con un bicchiere di vino ad alleviare la sete provocata dalle aringhe e dalle nocciole.

Allora severamente nelle famiglie friulane, veniva rispettata l'astinenza dalle carni e dalle uova ed il digiuno imposto dalla Chiesa Cattolica.

Paolo Pellarini già Componente del Collegio Scientifico Nazionale F.A.F.It.





GRUPPO FOLKLORISTICO
Agilla e Trasimeno

TI PIACE
BALLARE
CANTARE
SUONARE
VIAGGIARE
STARE INSIEME?

**IL GRUPPO FOLKLORISTICO
AGILLA E TRASIMENO
TI DA QUESTA OPPORTUNITÀ
ENTRA A FAR PARTE DEL GRUPPO!
TEL. 347.29.21.335
INFO SUL SITO WWW.AGILLAETRASIMENO.IT
EMAIL: AGILLATRASIMENO@LIBERO.IT**







Gruppo Folcloristico "Balarins di Buje", Maestra Emma Pauluzzo

Organizzazione della rassegna folkloristica "Butinle in Stajare", anno 2008



Nell'ambito delle attività del 2008, il gruppo Folcloristico "Balarins di Buje- Maestra Emma Pauluzzo" si è prefissato di riproporre la Rassegna Folkloristica Internazionale "Butinle in Stajare", intendendo riprendere i contatti con tutti quei gruppi che hanno avuto storicamente rapporti di stretta amicizia, mantenendoli poi nel tempo, con il gruppo friulano. Tali sodalizi constavano di circa 120 persone, suddivise fra: "Gruppo Folkloristico Pontian and Mikrasiation Arnissas "Oi Arogonautes", della Grecia; "Gruppo Folkloristico dal Centro Italia" di Genzano (Roma); "Gruppo Folkloristico Schulplatte Huata Baum" di Feldkirchen, Austria; "Gruppo Ceco Kunovjan" della Repubblica Ceca e i "Balarins di Buje".

La manifestazione ha avuto luogo dal 26 giugno al 1 luglio 2008, presso il Museo della Medaglia di Monte di Buja, con varie esibizioni che hanno coinvolto tutti i partecipanti ed il caloroso pubblico, che ha seguito con interesse l'evento folkloristico.

Essendo quella dei Balarins di Buje un'attività che prosegue da molti anni (nel 2007 ha festeggiato il suo 40° anniversario), la Fondazione Crup ha deciso di sostenere economicamente le sue attività, per permettere la continuità nell'organizzazione della rassegna e la sua buona riuscita finale.

Fondazione Friuli
VIA PALLADIO, 8 - 33100 UDINE

C.F. 00158650309 **Orario:**
da lunedì a giovedì 8.30-13.30 e 14.30-17.00, venerdì 8.30-14.00

Centralino

- tel. 0432-415811
- fax. 0432-295103
- email: info@fondazionefriuli.it
- PEC: info@pec.fondazionefriuli.it

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA DI PORDENONE
CORSO VITTORIO EMANUELE II N.48 - 33170 PORDENONE

Orario:

lunedì e giovedì 9.00-13.00 • tel e fax: 0434-208500

- email: info@fondazionefriuli.it
- PEC: info@pec.fondazionefriuli.it

A causa dell'attuale situazione sanitaria gli uffici sono aperti al pubblico su appuntamento.

Contatti persone

Uffici operativi della sede di Udine:

SEGRETERIA ORGANI E SERVIZI GENERALI**Alida Comelli**

tel. 0432 415816 | fax 0432 295103

info@fondazionefriuli.it

FINANZA E AMMINISTRAZIONE**Elena Compagno**

tel. 0432 415818 | fax 0432 295103

info@fondazionefriuli.it

INTERVENTI PER FINALITÀ ISTITUZIONALI**Alessandra Cadelli**

tel. 0432 415820 | fax 0432 295103

info@fondazionefriuli.it

Lucia Ortez

tel. 0432 415823 | fax 0432 295103

info@fondazionefriuli.it

Monica Sgobino

tel. 0432 415821 | fax 0432 295103

info@fondazionefriuli.it

PATRIMONIO CULTURALE**Lorena De Biasio**

tel. 0432 415812 | fax 0432 295103

info@fondazionefriuli.it

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE**Francesca Burello**

tel. 0432-415811 | fax 0432 295103

info@fondazionefriuli.it

MARCHE

Castelraimondo



Il Saltarello

E' il ballo tipico della nostra regione, che però varia da zona a zona, addirittura da paese a paese. E' un ballo di corteggiamento dove ogni ballerino a turno, pavoneggiandosi con passi e coreografie, cerca di attirare l'attenzione della donna, gli altri ballerini e gli spettatori presenti lo incitano o sbeffeggiano con fischi, grida e battito di mani.

Ricostituito poi nel 1979, ha svolto e tuttora svolge attività di ricerca, di studio, di raccolta di materiale culturale di cui si avvale, collabora con le scuole, con gli Enti che si interessano di cultura popolare e cura ogni attività diretta a recuperare, conservare, rappresentare usi costumi e tradizioni delle Marche ed in particolare dell'entroterra maceratese (alta valle del Potenza).



La Tarantella Marchigiana

Come altre tarantelle italiane, questa marchigiana è un inno al divertimento, all'allegria, all'amore e come dice la canzone stessa la possono cantare sia belli che brutti.

La Quadriglia

E' uno dei balli tipici che si facevano soprattutto a carnevale.

Girotondo sull'Aia (Ballo delle Donne)

In questo ballo si esibiscono solo le donne, la scena si svolge sull'aia. Dopo una giornata passata a raccogliere il grano le donne si concedono un momento di allegria ballando insieme e mettendosi in mostra agli uomini, prima di accingersi a preparare il pasto quotidiano.

Polka de lu Rasagnolu

“Lu rasagnolu” non è altro che il matterello usato dalle donne in cucina per fare la pasta (ed a volte usato dalle stesse contro i mariti che avevano avuto qualche scappatella...).

La Mazurka

Qualche volta rientrando dal lavoro nei campi, i contadini si ritrovavano sull'aia e qualcuno iniziava a provare le prime note di una musica ritmata, ma più lenta... la mazurka.

Gruppo Folkloristico Castelraimondo

Balli folkloristici - Scenette dialettali

62022 Castelraimondo (MC)

Via Potenza 41



.....si ricomincia



La gallery















Museo Nazionale del Costume

Folcloristico

Via Della Croce n.6
Castelraimondo (MC)

Nel realizzare un museo c'è, in parte, il tentativo di fermare il tempo e creare una situazione adatta a ricordare i propri trascorsi storici, la propria dimensione culturale; in parte il desiderio di recuperare ed esporre materiali, beni, “oggetti d'affezione”.



Questi beni, dal momento in cui trovano spazio nelle “stanze allestite”, perdono

alcuni dei loro significati funzionali, originari e si trasformano in oggetti da osservare, all’interno di percorsi finalizzati a stimolare la riflessione, l’emozione, lo stupore; finalizzati a ricostruire contesti perduti da offrire all’occhio interessato della contemporaneità.

L’istituzione del “Museo Nazionale del Costume Folcloristico” porta con sé due novità rispetto all’idea “classica” di museo: in primo luogo i soggetti che partecipano alla sua creazione non rappresentano una comunità “locale” o “territoriale”, ma una comunità “diffusa”, “immaginata”, tenendo presente il fatto che i materiali esposti sono stati e saranno donati da gruppi folcloristici provenienti dall’intero territorio nazionale.





**In questo senso la F.A.F.It. e Castelraimondo stanno costruendo quello che potrebbe essere definito come un “museo della contemporaneità di tutti noi”.
In secondo luogo verranno esposti costumi riprodotti ma ancora in funzione, perché utilizzati e riutilizzabili tutt’oggi dagli stessi gruppi folcloristici.**

Il museo non è ancora completo per ciò che concerne le parti sonora e multimediale, tuttavia chi lo visiterà potrà respirare un’aria nuova, nell’atmosfera di consapevolezza in cui le dinamiche del “folclorismo” (l’aggregazione sociale, la festa, la danza, la musica, il canto) risultano “storicizzate e riportate al presente. Un museo dell’oggi, dunque, in cui il visitatore potrà scoprirsi e riscoprirsi nella sedimentazione diacronica delle sue pulsioni identitarie, guardando in modo nuovo quel folclorismo che troppo spesso gli è stato presentato come folklore.



HABITUS



MUSEO NAZIONALE DEL COSTUME FOLCLORISTICO

Incontri di educazione al patrimonio culturale

2 APRILE 2022 | 3 APRILE 2022
ORE 15 | ORE 10

DOCENTI

CINZIA MARCHESINI (ISTITUTO CENTRALE
PER IL PATRIMONIO IMMATERIALE)

DANIELE PARBUONO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA)

SABINA GALA (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA)

FERDINANDO AMATO (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA)

HABITUS - MUSEO NAZIONALE DEL COSTUME FOLCLORISTICO - VIA DELLA CROCE 6, CASTELRAIMONDO



SARDEGNA

Launeddas

Strumento più che antico e sempre vivo nella **tradizione folkloristica musicale sarda**.



Le launeddas sono uno strumento musicale ad ancia battente, originario della Sardegna. È uno strumento di origini antichissime in grado di produrre polifonia è suonato con la tecnica della respirazione circolare (ininterrotta) ed è costruito utilizzando diversi tipi di canne.

Le ance

Lo strumento è formato da tre canne che possono avere diverse misure e spessore, e terminano con la cabitzina dove è ricavata l'ancia.

La prima, Il basso (basciu o tumbu) è la canna più lunga e fornisce una sola nota: quella della tonica (o pedale) ed è privo di fori.

La seconda canna (mancosa manna) ha la funzione di produrre le note dell'accompagnamento e viene legata con spago impeciato al basso (formando la croba).

La terza canna (mancosedda) è libera, ed ha la funzione di produrre le note della melodia. Sulla mancosa e sulla mancosedda vengono intagliati a distanze prestabilite quattro fori rettangolari per la diteggiatura delle note musicali. Un quinto foro (arrefinu) è praticato nella parte terminale delle canne (opposta all'ancia). Le ance, realizzate sempre in canna, sono semplici, battenti ed escisse in unico taglio sino al nodo. L'accordatura viene effettuata appesantendo o alleggerendo le ance con l'ausilio di cera d'api.

Per la costruzione delle Launeddas non si usa la canna palustre *phragmites australis*, bensì la canna di fiume *arundo donax*, o canna comune, e sa canna masca o cann'e Seddori, un tipo particolare di canna che cresce principalmente nel territorio compreso fra Samatzai, Sanluri e Barumini. La canna comune viene utilizzata per la costruzione de su tumbu e delle ance, mentre sa cann'e seddori viene utilizzata per la costruzione della mancosa e della mancosedda. Rispetto alla canna comune infatti presenta una distanza internodale molto maggiore, che può arrivare a diverse decine di centimetri, ed uno spessore notevole, che la rende più robusta e conferisce allo strumento un timbro particolare.

Esistono diversi tipi di launeddas tra cui i principali sono:
Punt'e organu, Fiorassiu e Mediana.

Dai tipi principali, attraverso opportuni accoppiamenti tra crobas e mancoseddas, si ottengono sottotipi:



Mediana a pipia
Fiuda bagadia
Tzampogna
Spinellu
Frassettu
Contrappuntu(*)
Su para e sa mongia(*)
Morisku(*)
(*) caduti in disuso

La mancosedda della Mediana ha la particolarità di avere cinque fori per la diteggiatura, di cui il primo o l'ultimo sono otturati con cera per ottenere rispettivamente la Mediana propriamente detta (o Mediana sciutta) e la Mediana a pippia. Lo stesso accorgimento è utilizzato nello Spinellu. Tutti gli strumenti possono essere costruiti in varie tonalità



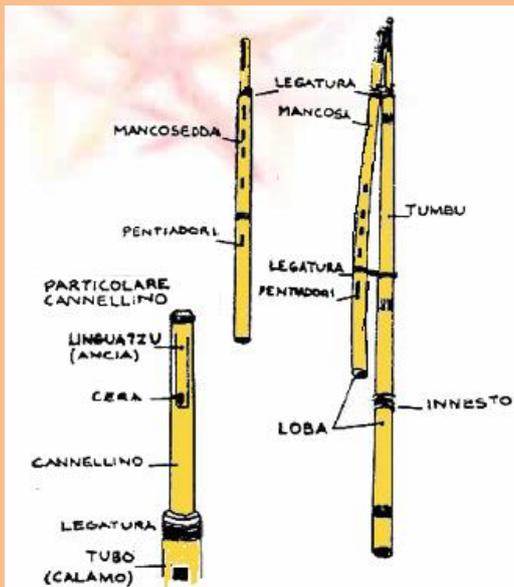
Launeddas

Strumenti congeneri, suonati con tecniche simili, sono presenti nell'Africa Settentrionale ed in Medio Oriente, rivelando la frequentazione e lo scambio reciproco dei Sardi con queste aree nelle epoche passate. L'uso delle launeddas è attestato in un arco temporale che va dalla preistoria, come si evince dal celebre bronzetto itifallico (nuragico), ritrovato ad Ittiri, rappresentante presumibilmente un suonatore di launeddas e, attraverso varie vicissitudini e con le modificazioni dovute al riuso, sino ai nostri giorni

Le occasioni d'utilizzo, laiche o religiose, contemplavano l'esecuzione di brani originali; è credibile l'uso in rituali magico-rituali, come nel caso dei riti dell'argia, analoghi alle tarantolate dell'Italia Meridionale o altri riti consimili e, per trasposizione sincretica, all'attuale uso religioso.

Il ballo sardo, che vanta una maggiore sopravvivenza e ricchezza di Nodas o Picchiadas (frasi musicali), pur rivelando una sua specificità, deve essere necessariamente ricondotto ai balli orgiastico-culturali in cerchio attorno agli officianti o al fuoco dei riti primitivi e questo è dimostrato dal fatto che, in epoca storica, l'occasione di ballo era indissolubilmente legata al ciclo dell'annata agraria, svolta nei sagrati delle chiese o d'antichi siti sacri.

Sino agli inizi degli anni '60, il suonatore (o più di uno) si poneva al centro di un cerchio di ballerini (su Ballu Tundu), che tenendosi per mano ruotavano lentamente attorno allo stesso, andando avanti e indietro al ritmo della musica, secondo uno schema ossessivo ed ipnotico che prevedeva diversi tipi di passo e di movenze codificati, sincronizzati con i diversi momenti della sonata che normalmente durava 20-30 minuti, ma che poteva protrarsi anche per più di un'ora .



La diffusione e la coincidenza della scala modale dello strumento con tutta la musica sarda suggerisce la sua diffusione, in passato, in tutta la Sardegna. In epoca storica lo strumento sopravvive a Cabras, nella Trexenta e nel Sarrabus.

Altri usi attestati dello strumento sono l'accompagnamento al canto (Muttettus, Goggius, Canzonis a curba...), l'accompagnamento de **Is obreris*** (tradizione ancora viva in Ogliastra), l'accompagnamento nei cortei delle sagre, dei matrimoni e di tutte quelle attività che prevedevano partecipazione popolare alla vita sociale.

* **Organizzatori delle feste patronali.**

Etimologia

Sull'etimologia del termine sono stati proposti diversi etimi, cursoriamente:

*LACUNELLA, *AULELLA, *UNEDONE, *LEONELLA, *MONAULELLA (DES), tutti foneticamente precari.

Recentemente lo studioso Giulio Paulis, in diversi ponderati studi ha proposto un lat. *LIGULELLA 'linguetta', mentre sulla base del ritrovamento di uno scolio omerico, dove si parla dell'etrusco ligūn, come di uno strumento simile al flauto frigio, Alberto Areddu ha sostenuto l'origine greco-etrusca della parola, introdotta tuttavia attraverso coloni falisci, durante la latinità.

Fonti documentazione; Enciclopedia libera [Wikipedia Carruana Flavio, Contrade Capalbio](#)



Gruppo folcloristico “ U T A “ Cagliari

Angelomaria Primiano

ARTI E MESTIERI
DI
MONTEFALCONE NEL SANNIO



IL RAMAIO

lu ramàr

Nel paese era presente anche la bottega del ramaio, visto che i contenitori di rame erano molto usati; si pensi alla *tuìn cu lu manìr* un mestolo con cui si prendeva l'acqua, ai ruoti di diverse misure, per fare dolci ed altri strumenti utili per la casa: caldaie, schiumatrici, scolapasta...La bottega de *lu ramàr* era gestita da Di Paolo Giuseppe, proveniente da Casalanguida e sposato a Montefalcone con Pia *Fercinill*. Era situata di fronte all'attuale ingresso del Comune Via De Fanis.



la tuìn

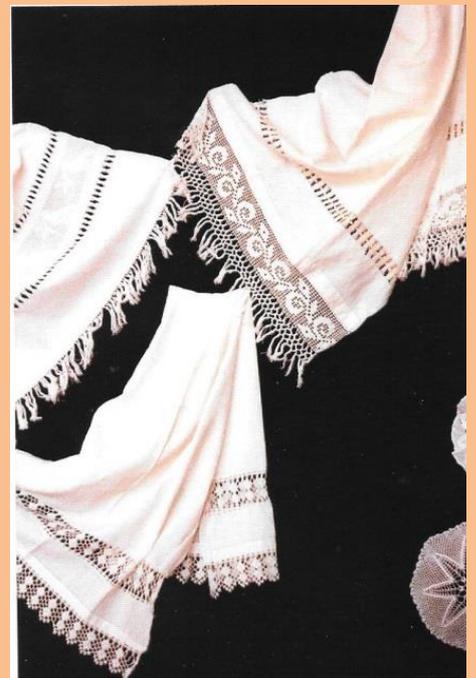


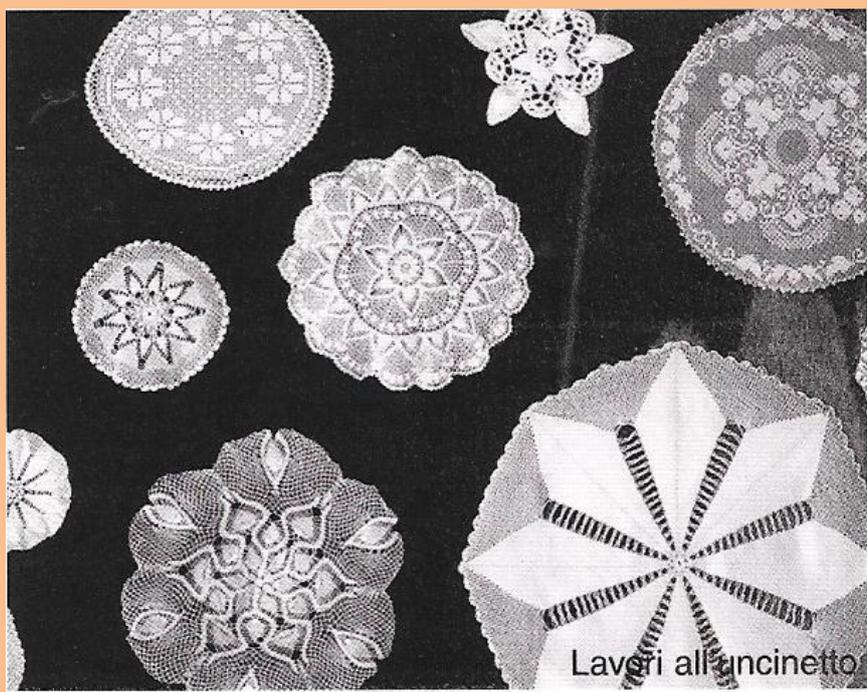
la chettèr



LA RICAMATRICE

L'arte del ricamo , nelle varie tipologie, era molto praticato in Montefalcone: uncinetto, punto a giorno, punto croce, punto stella, punto catenella, punto margherita, intaglio...





n	Ricamatrici	Indirizzo
1	Rossi Ada	Via Vitt. Eman. II
2	Basile Valda	Via Vitt. Eman. II
3	Cordisco Rosa	Piazza Del Popolo
4	Natelli Adelina	Piazza Del Popolo

Quasi tutte le donne del paese sapevano ricamare per prepararsi il proprio corredo matrimoniale.

SARTO E BARBIERE



Era consuetudine che i due mestieri fossero svolti nella stessa bottega e dalla stessa persona. E' in questo modo che ci si assicurava il lavoro per lunghi periodi, considerato che non c'era la possibilità di cucire tanti vestiti, mentre abbinando il lavoro di barbiere con il taglio di barba e capelli, si riusciva a sbarcare il lunario.

Nel paese operavano diverse botteghe dove erano presenti anche gli apprendisti del mestiere che, all'inizio avevano il solo compito di insaponare la barba dei clienti e rassettare la bottega.

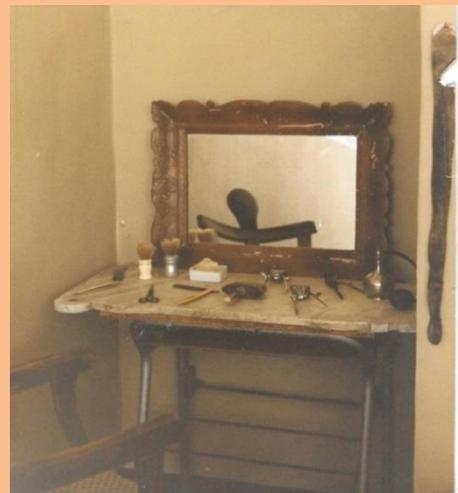
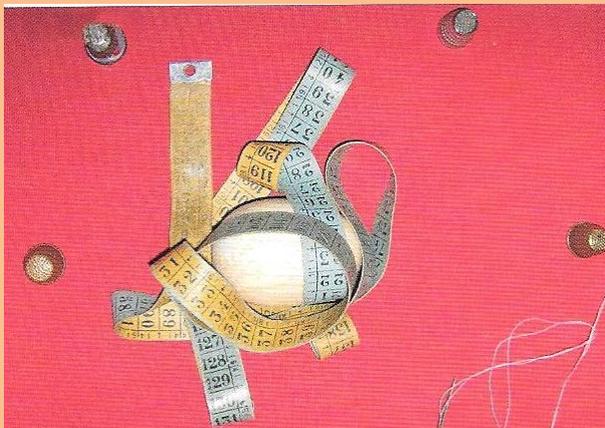
I cittadini che ricorrevano al sarto per la cucitura dei vestiti erano solo quelli benestanti, mentre i contadini avevano un solo vestito, che doveva durare per tanti anni e sia per l'inverno che per l'estate e non

pagavano con il denaro, bensì con prodotti della terra o lavori manuali. Molto diffuso era il metodo dello **staio**, cioè ad agosto, al sarto si dava del grano, come pagamento dei lavori svolti durante l'anno.

La bottega del sarto era anche un luogo di ritrovo per gli amici che approfittavano, non solo per scambiarsi informazioni, ma anche per fare spuntini con vino e salsiccia...e cantare.

Per i contadini, il lavoro del sarto per lo più consisteva nel rimettere *lu funnill*, la parte posteriore del pantalone che si consumava maggiormente. Per le giacche usurate, il sarto rigirava la stoffa per poi ricucirla ed avere una giacca rinnovata

Gli attrezzi erano: rasoi, pettine, **forbici**, sapone, **pezzòtte per stirare**, **macchina per cucire**, centimetro, squadra, fili, aghi, ferro da stiro, bottoni, piano di lavoro per il taglio, gesso, ditali... Per tenere sempre affilata la lama del rasoio, si usava strofinarla su un tratto di pelle. Per stirare ci si serviva del ferro con i carboni.





Larivera Dante

Foto Speranza Enrico



Sarte a lavoro

Frani Adelaide la mastra, Frani Siviglia alla macchina cucitrice

ELENCO DEI SARTI E BARBIERI DEL 1900

N°	Cognome e Nome	Soprannome	Indirizzo
1	Berardi Dino	<i>Ciaficcheill</i>	Via II Sanniti
2	Colella Vinicio	<i>De Nneicch</i>	Via Margherita
3	Cordisco Giocondino	<i>Lu Sart'rill</i>	Via Vitt.Eman. III
4	Cordisco Guido	<i>La Quartarèll</i>	Via San Giacomo
5	Cordisco Mario	<i>Gnuscùtt</i>	Via Garibaldi
6	Ferrara Rino	-----	Piazza Del Popolo
7	Frani Etorino	<i>P'ppùcce</i>	Via Garibaldi
8	Gallo Guido	<i>La T'màsse</i>	Via Garibaldi
9	Gliosca Fiorindo	<i>D' Iòsce</i>	Via Vitt. Eman. III
10	Lattanzio Nicolino	<i>Lu Sacrastàne</i>	Via Margherita
11	Lattanzio Quintino	<i>Sceriff</i>	Via Vitt. Eman. II
12	Menna Giovanni	<i>Lu Ggiaànd</i>	Via Garibaldi
13	Menna Luigi	<i>Mariùcce</i>	Via Vitt. Eman II
14	Menna Luigi	<i>Bburnìll</i>	Via Garibaldi
15	Natarelli Giuseppe	***	Via Sanghez
16	Natarelli Remo	-----	Via Vitt. Eman. III
17	Desiato Giovanni e Mario	-----	Via Vitt. Eman III
18	Patricelli Ubaldo	-----	Piazza Del Popolo
19	Petti Luigi	<i>Piccirìll</i>	Via Falcone
20	Primiani Giovanni	<i>Lu Uòpp</i>	Via Garibaldi
21	Speranza Nicolino	<i>Bazzecheitt</i>	Via Falcone
22	Larivera Dante	-----	Piazza Del Popolo
23	Patricelli Salvatore	-----	Via Garibaldi
24	Ciccarone Silvio	-----	Via Cappuccini
25	Angelomaria	<i>Taquinìll</i>	Via Vitt.Eman II
26	Mancini Enio	-----	Via Cappuccini
27	Pasquarelli Silvio	<i>Lambienàr</i>	Via Margherita
28	Cordisco Mario	-----	Via Vitt. Eman. III
29	Lattanzio Quintino	-----	Via Vitt. Eman. II
30	Graziano Antonio	-----	Via Garibaldi
31	Spera Eliseo	-----	Via Vitt.Eman. III
	*** La bottega di Natarelli Giuseppe era piena di apprendisti in quanto era stato a lavorare in atelier in America.		
	SARTE PER DONNA		
1	Desiderio Trentina		Via Margherita
2	Rossi Nicoletta		Via Garibaldi
3	Primiano Silvana		Via Garibaldi
4	Di Iulio Maria		Via Sanghez
5	Bonifacio Maria		Via Vitt. Eman. III
6	Frani Adelaide		Via Vitt. Eman III



Via A.Gramsci n 212 00040 LANUVIO (Roma)

<http://www.fafit.org> e-mail segreteria@fafit.org

Presidente: aprimiano@tiscali.it 3389729398

segreteria cell. - 3485756410

Lanuvio 30 Marzo 2022

IL NUOVO CONSIGLIO FEDERALE E' COSTITUITO DALLE SEGUENTI PERSONE:

Cognome e Nome	Regione
TONDOLO ANDREA	FRIULI VENEZIA GIULIA
TOFANI GIOVANNA	LAZIO
BARBINI LUCA	MARCHE
PRIMIANO ANGELOMARIA	MOLISE
ARLAUD GIORGIO	PIEMONTE
PATURNO LUIGI	PUGLIA
MASSA ROMANO	SARDEGNA
TERRANA GIUSEPPE	SICILIA
CARINI GIANCARLO	UMBRIA
PRESSOD NATHALIE	VALLE D'AOSTA
BROCCON STEFANO	VENETO
AGNOCCHETTI MARIO	SOCIO FONDATORE LAZIO
BESEVAL SERGIO	SOCIO FONDATORE VALLE D'AOSTA



IL PRESIDENTE FEDERALE
(Angelomaria Prof. PRIMIANO)

Discorso relativo alla riunione del Consiglio Federale del giorno 9 aprile 2022.

Signori buona sera e ben venuti alla riunione indetta per il rinnovo delle cariche federali a livello nazionale con sede operativa da remoto a Castelraimondo MC.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito affinché io prendessi le diverse decisioni in merito alla gestione della Fafit, come Presidente Federale. Ho svolto tale ruolo dal 2004 al 2011 e poi dal 2018 ad oggi 2022, sono passati ben dodici anni durante i quali, sono stato presente quasi in tutte le sedi dei Gruppi Fafit che mi hanno invitato, in occasione dei loro festival, rassegne e convegni sul folklore. Mi ripassano in mente tutti quei bei momenti vissuti dal nord, al centro, sud ed isole della nostra nazione, e ne sento nostalgia, ma penso di aver dato tutto quello che potevo per la crescita, il funzionamento e l'inserimento della Federazione, nell'ambito Ministeriale e nell'ampliare i contatti con le altre federazioni. E' giunto il momento di lasciare ad altri più giovani e con nuove idee e cariche motivazionali, per gestire la Fafit come nuovo Presidente Federale, nazionale. Invito tutti i consiglieri federali regionali a riprendere ed ampliare il loro prezioso lavoro per ricontattare ed ampliare il numero dei gruppi, per l'affiliazione alla Fafit. Purtroppo i due anni di pandemia hanno creato grossi problemi alla vita dei gruppi, ma pare che le cose stanno cambiando e speriamo di lasciarci alle spalle questa triste esperienza e ripartire con tanta voglia di portare il folklore nelle rassegne, nei festival, nelle esibizioni in Italia e all'estero. Ringrazio il prof. Daniele Parbuono per il suo prolifico e fruttuoso lavoro di Presidente del Collegio Scientifico e di cui propongo la rielezione anche per il futuro, insieme agli altri componenti il collegio. Ringrazio per la collaborazione avuta dai soci fondatori, Mario Agnocchetti per l'ottimo lavoro svolto nel tenere i contatti con le altre Federazioni e gli Enti pubblici, specie a livello ministeriale e Sergio Besenval per il puntuale svolgimento del ruolo di tesoriere della federazione. Ringrazio la segretaria amministrativa Mirella Bachetti per l'impegno profuso nella gestione amministrativa della federazione, ringrazio Luca Barbini per l'impegno profuso insieme al suo Gruppo di Castelraimondo e alla moglie, per la fondazione e gestione del Museo Nazionale dei costumi folkloristici. Ringrazio la segretaria federale Giovanna Tofani, ringrazio l'Amministrazione Comunale del comune di Castelraimondo, per la disponibilità dimostrata nel darci i locali per il Museo e per l'accoglienza riservata ai nostri incontri del Collegio Scientifico. Con questo non vuol dire che io non continuerò a collaborare e lavorare insieme al nuovo consiglio nei compiti che mi saranno assegnati (gestione del Sito Internet, Redazione del Notiziario Fafit...) Prima di concludere voglio rivolgere il pensiero a quelle care persone che purtroppo ci hanno lasciato in questo periodo: Aldo Meschinelli del gruppo sbandieratori di Sessa Aurunca, Luciano Sarda del Gruppo Valle di Comino Atina, Maurizio Costariol del Gruppo Folklandia di Genzano di Roma, Antonetti Fabio del gruppo di Velletri.

Ringrazio tutti voi ed invito il consiglio ad indicare un presidente dell'Assemblea per lo svolgimento dell'ordine de giorno che vede tra i punti:

La elezione del Presidente Federale, dei 2 Vicepresidenti, del Cassiere e del segretario.

Angelomaria Primiano

A SEGUITO DELLE VOTAZIONI DEL GIORNO

9 APRILE 2022

**RISULTANO ELETTI PER IL PROSSIMO QUADRIENNIO
PER LA GESTIONE DELLA F.A.F.It.**

PRESIDENTE FEDERALE	Luca Barbini	- Marche
VICEPRESIDENTE	Romano Massa	- Sardegna
VICEPRESIDENTE	Terrana Giuseppe	- Sicilia
CASSIERE	Besenal Sergio	- Valle d' Aosta
SEGREARIO	Primiano Angelomaria	- Molise

A TUTTI IL CONSIGLIO AUGURA

BUON LAVORO